

Originalità intorno ai nomi propri dei Montatesi.

Sfogliamo i Libri parrocchiali dove sono trascritti gli Atti di Battesimo, parliamo di coloro che sono stati presentati al Fonte battesimale nella Parrocchia di San Antonio Abate di Montà; prendiamo ora in esame il decennio che intercorre fra il 1838 e il 1848: ecco, ci accorgiamo subito che i nomi con i quali vengono battezzati i piccoli che si affacciano alla vita, danno una nuova impronta a quello che sembra essere stato fino a quel momento un cliché ridondante. Rimane dedicato agli avi, paterno o materno, il primo nome, ma a questo se ne aggiungono altri estremamente lontani da quelli detti “della tradizione”.

Al nome Cattarina si affiancano Matilde Felicita e a Bernardo l’epico Epaminonda.

Eufremino è battezzato in casa Valsania mentre per le bambine si affaccia abbinato ad una Anna Maria e a Virginia il nome della santa Filomena, “amante del canto”, che respinse le profferte amorose dell’imperatore Diocleziano, davvero inusuale per il nostro Paese.

Eugenia e Maria Cristina, a ricordare grandi regine, Olimpia ci rimanda alla mitologia.

Due gemelle Musso prendono i nomi di Orsola Onorata e Teresa Eufrasina, persona graziosa e di buon umore.

Edvige appare per la prima volta nel 1842, Luigi si avvale dell’aggettivo Benvenuto che diviene nome proprio.

In questo anno compare “Alfonso”, pronto in battaglia, regale, primo nome o affiancato ad altri, ben sei neonati, battezzati tra il mese di gennaio e quello di aprile; anche ad una bimba di casa Valsania sarà dato il nome di Maria Alfonsa. Comparirà ancora sino al 1848 ma con meno frequenza, poi ricadrà nell’oblio.

Angela si aggrega a Fortunata a Maria e a Carissima, la famiglia Triverio affianca il nome Aniceto a Francesco, la famiglia Rosso si sbizzarrisce battezzando un suo piccolo: Felice Baudolino, a ricordo del primo vescovo d’Alessandria, ancora Serafino, mentre compare leggiadro il nome Leandro che significa “gentile” in famiglia Porello.

Erina, Pelagia, Rosa Consolata, Flaminia, Orsola Illuminata, Margarita Felicissima ed ancora un nome di regale memoria: Polissena, per le fanciulle montatesi.

Per i maschi Ponziano e Isidoro che si ispira al santo che rappresentato in abiti da contadino con se porta attrezzi agricoli.

Nel 1843 ad alcune bimbe, ancora al primo nome Cattarina si aggiunge per la prima Prisca, "del tempo antico", per la seconda Prassede di manzoniana memoria, ma anche "colei che agisce", ricordata come sorella di Prudenziana martire e si spera che per Cattarina Solitaria e Rosa Solitaria il secondo nome non sia stato di malinconico auspicio, meglio è Cattarina Felicissima e Teonilla, quest'ultima martire della Cilicia, perseguitata da Galerio con Claudio ed Asterio.

Ancora per i maschi si trova Brunone, vescovo e monaco, Casimiro, Patrizio e Costanzo Cornelio e Achille e Bonifacio e Taddeo "colui che loda", e ancora Ireneo, ispirandosi al santo di Lione primo teologo cristiano.

Di tanto in tanto ritorna Leandro per un Matteo ed un Tommaso. Nel '45 si affaccia Simplicio ed Eurasia, Celso "eccelso" e Demetrio.

Ricordando Marte, ecco Marziale, e il dolce e delicato Colombano, pellegrino per istruire le genti di Francia.

Alcina, nasce in casa Casetta, sorella di Morgana e Logistilla, richiama l'Ariosto e il suo Orlando innamorato e furioso.

Eurasia, santa e figlia del duca di Boemia, e ricorda la Pasqua il nome di Pascasio, come dire Pasquale. Tra i nomi dei nostri antenati Stanislao a ricordo del vescovo di Cracovia, e Giovenale patrono della città di Fossano, Anacleto di papale memoria e in ricordo della regina dei Longobardi Ermelinda nasce in casa Bornengo.

Infine si porta a ricevere il Battesimo una piccola vissuta solo poche ore a cui si conferisce oltre a Margherita anche il nome di Taide, una delle *etere*, quella preferita da Alessandro Magno e famosa per averlo istigato ad incendiare Persepoli. Dante la colloca nell'Inferno nel Canto XVIII, la prima peccatrice donna dopo Francesca da Rimini; sozza scapigliata che si graffia con le sue

unghie merdose. I commediografi greco latini danno il nome di Taide al personaggio della cortigiana.

Tutti questi nomi curiosi, a volte bizzarri, hanno avuto tanto tempo fa un volto, un sorriso: quello di un montatese.

Cristina Quaranta

Archivio parrocchiale di Montà: Atti di Battesimo.